

## FOSSOMBRONE

## CATTEDRALE DI S. MAURENZIO

*Restauro dell'organo realizzato nel 1785 dal celebre Gaetano Callido \*\**

## Nota storica

Nel fare ricerche sulla costruzione dell'organo della nuova Cattedrale di Fossombrone la quale è opera dell'architetto imolese Cosimo Morelli, iniziata nel 1772 e terminata nel 1784, ci si è serviti di quanto è stato possibile trarre dai volumi delle Congregazioni Capitolari conservate nell'Archivio capitolare, in particolare dai volumi 43° e 44°.

Dai verbali del citato 43° volume emergono questi dati: nell'aprile del 1783, verosimilmente il giorno 12, i canonici Gambini e Panichi riferivano al capitolo di aver concordato con Sebastiano Vici, noto organaro di Montecarotto, il prezzo di scudi 340 romani per la costruzione dell'organo che saliva poi a 450 scudi includendovi il suo "onorifico".

Segue tutta una ripartizione delle modalità di pagamento, così che in data 26 aprile 1783 la Congregazione capitolare si proponeva di invitare il Vici a trasferirsi a Fossombrone per meglio esaminare le misure prese per collocare l'incasso dell'organo rispetto al vano dell'orchestra, dandogli intanto l'ordine di sospendere il lavoro già iniziato. E ciò per far accordare l'organo a canne delle vecchia cattedrale in occasione della "prossima solennità del nostro prodigioso S. Aldebrando".

Trascorsa l'occasione festiva risulta chiaro il sopravvenuto ripensamento sulla scelta del Vici, cercando comunque il Capitolo di trovare la maniera di "salvare la convenienza".

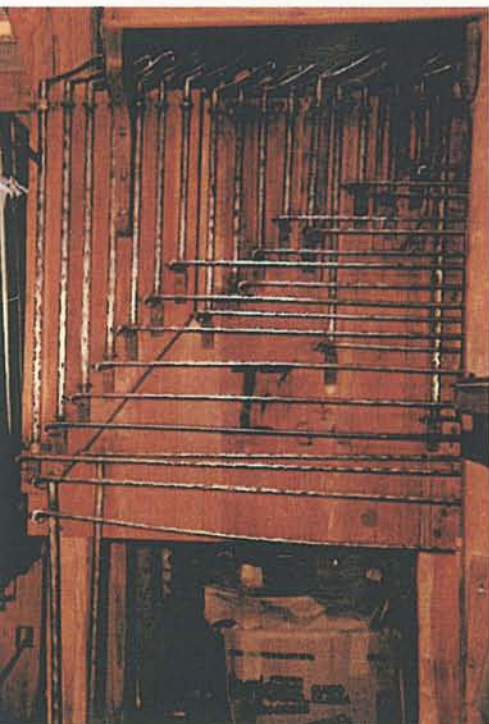
Nella riunione del 13 gennaio 1784, il canonico Brolzer "disse che dovendo questo Revmo Capitolo aver in vista le universali premure di ogni sorta di ceto della nostra città, che eventualmente desidera di far costruire un organo proporzionato a questo nostro magnifico tempio" non ci si dovesse allontanare mai "dal celebre prof. Gaetano Calido (*sic*), le cui opere sono saggio palese al pubblico e specialmente ai nostri circonvicini di città". Fu così che il Capitolo scelse allora ed elesse Gaetano Callido.

Dal ricordato volume 44° si rileva che la prima riunione del Capitolo in cui si trattò dell'organo fu quella del 7 settembre 1784. Vennero presentati i progetti della costruzione dell'ornato e dell'impalcatura dell'organo da parte dei Maestri falegnami Luigi Orsini e Domenico Corrieri, mentre il successivo 6 ottobre furono prese in esame le richieste dei due suddetti falegnami.

*Parte interna dell'organo:  
canne in stagno, in stagno e piombo e  
in legno.*



*Particolare dell'organo:  
catenacciatura con visione di alcuni  
tromboni ai pedali.*



Da un altro successivo verbale emerge infine che tutti i canonici furono invitati ad esprimere il loro parere decisivo per la scelta di uno dei due disegni. Restò così prescelto a pieni voti il falegname Domenico Corrieri.

Reperito il denaro necessario alla realizzazione dell'opera, si diede il via ai lavori che comportarono una spesa di 500 scudi romani e vennero portati a termine con il posizionamento dell'organo nel 1785. Così si legge infatti in un inventario del 1854: "Sopra il portone della Navata maggiore s'innalza l'orchestra sostenuta da modiglioni con il parapetto lavorato a stucco. Quindi una grandiosa cappa di legno intagliato, con al di sopra una cimasa con una pittura di S. Cecilia, racchiude un ottimo organo lavoro del celebre professore Gaetano Callido, veneziano il quale lo lavorò nel 1785 e portò una spesa di circa scudi 500". In seguito l'organo subì non solo riparazioni, ma sostituzioni di parti.

La Trigesimaterza e la Trigesimasesta vennero sostituite con Ottavino e Corno inglese, i Tromboni ai pedali disattivati e infine la pedaliera e la manticeria originali asportate e sostituite. Nel 1930 "ripulirono l'organo" gli anconetani Francesco Buroni e figlio. Nel 1959 un Flauto Traverso fu posizionato nella facciata anteriore al luogo dei Tromboncini bassi e soprani, i quali ultimi, dopo una lunga ricerca, sono stati finalmente ritrovati nel 1994, abbandonati in un deposito (tutti i 47 Tromboncini originali, compresi il crivello e le viti di aggancio). L'odierno restauro è stato eseguito dai Fratelli Ruffatti, Famiglia Artigiana di Padova, e portato a termine nel 1996 con i contributi della Regione Marche (Assessorato alla Cultura), di alcuni fedeli e della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano. Il concerto inaugurale è stato tenuto martedì 30 aprile 1996 dal noto organista Luca Scandali.

*F.B.*

N.B. La presente nota è stata ricavata dalla dettagliata "dispensa" relativa all'organo in questione, frutto di un accurato studio predisposto dal Prof. Orazio Barrilà, organista titolare della Cattedrale di Fossombrone, per una relazione svolta presso la Quadreria Cesarini il 22 novembre 1997.

### **Operazioni di restauro**

Il restauro dell'organo della Cattedrale di Fossombrone è stato eseguito nell'intento di ridargli la sua fisionomia originaria oltre che di ripristinare le indispensabili condizioni di perfetta funzionalità. Ciò ha comportato la ricostruzione di alcune parti che erano state alienate. In particolare si è ricostruita la pedaliera a leggio, prendendo a modello quella dell'organo Callido della Chiesa dell'Addolorata a Corinaldo, aumentandone l'estensione a 18 pedali, come questo caso comportava, data la presenza del

Rollante. I due mantici a libro, che erano stati sostituiti da un unico mantice a lanterna, sono stati ricostruiti e sono ora collocati al lato sinistro dell'organo, sovrapposti e leggermente sfalsati, con il comando manuale a corde, pure ricostruito, che può essere utilizzato in alternativa al moderno elettroventilatore. Si è ricostruita la guida in legno dei tiranti di collegamento tra tastiera e catenacciatura. Si sono ricollocati nella loro posizione originaria i Tromboncini, con le basi in legno, fortunatamente ritrovati.

Si sono dovute ricostruire le seguenti canne mancanti: una dell'ottava, due della XXII, sei della XXIX, diciassette della XXIII, quattordici della XXXVI. La Voce Umana, che era stata riaccordata crescente, è stata riportata all'originaria accordatura calante, con l'allungamento di tutti i corpi. Si sono eliminati i "baffi" che erano stati aggiunti alle canne della Violetta. Si è ricomposto l'ordine originale dei pomelli di comando dei registri, che era stato alterato.

Tra le normali operazioni di restauro meritano particolare menzio-

*Organo del Callido dopo il restauro.*



---

ne la sostituzione di due placcature in basso dei tasti diatonici, l'esecuzione di integrazioni a tre tasti cromatici, la rettifica dei piani dei somieri, delle stecche e dei ventilatori, la riparazione degli spacchi del crivello e il ripristino delle dimensioni dei fori delle canne sostituite, la sostituzione di tutte le guarnizioni in pelle, la disinfestazione di tutte le parti lignee, la disossidazione delle parti in ferro, il ripristino del registro dei Tromboni.

Si è operato con criteri di reversibilità degli interventi, utilizzando materiali tradizionali, come colla a caldo e pelle di agnello e di montone conciata all'allume. Le canne di metallo sono state tutte rimesse in forma e restaurate. Quelle di facciata erano in buone condizioni, senza i particolari problemi legati al fenomeno della naturale polverizzazione dello stagno. Per questo motivo si sono invece sostituite alcune porzioni della sommità dei Tromboncini.

Le grucce di accordatura e le lingue, di fattura ottocentesca, sono rimaste nello stato di ritrovamento. Le canne sono tutte originali, ma alcune erano state tagliate per alzare il corista.

È stato perciò necessario operare alcuni allungamenti per ripristinare un'accordatura a temperamento inequabile, alla pressione d'aria di 50 mm di colonna d'acqua.

Una caratteristica particolare di questo strumento è la presenza tra le canne di facciata di quattro canne in stagno azionate dalla pedaliera, costituenti ulteriore rinforzo alle note cromatiche della seconda ottava dei Contrabbassi.

*Famiglia Artigiana Fratelli Ruffatti di Padova*